

PROGETTI INTERREGIONALI, NAZIONALI, REGIONALI E LOCALI

Qualche tempo fa all'inizio del primo Governo Spadolini, per corrispondere al fervido dibattito sulle problematiche dello sviluppo nel Mezzogiorno, abbiamo voluto introdurre alcune notazioni geografiche sui temi dibattuti nel mondo culturale e politico attorno al problema meridionale.

Da allora questo dibattito si è infittito: sono nati gli "Itinerari turistici", si è consolidata l'attività del Comitato delle Regioni, è stato superato il grosso problema idrico della Puglia, è avvenuta la morte di un attento meridionalista, Francesco Compagna e la Regione Sardegna ha trovato una unanimità autonomistica sui temi del Mezzogiorno, che pochi momenti prima del nascere del Governo Craxi,

In questa disordinata cronologia di avvenimenti resta ancora di enorme interesse il tema della territorialità degli interventi organici, speciali ed aggiuntivi che gli organismi che dovranno presiedere all'intervento straordinario nel Mezzogiorno saranno chiamati ad attuare.

Fino ad oggi dall'attuazione del piano dei complessi organici, gli interventi si sono realizzati per "progetti speciali; cioè progetti aventi carattere intersettoriale, interessanti simultaneamente vari settori, e interregionali nel senso di interventi che hanno interessato contemporaneamente più regioni che producono effetti economico-sociali al di fuori del ristretto ambito regionale.

Per la particolare situazione geografica della Sardegna quando il Ministro Capria presentò il suo progetto di legge, sottolineammo l'opportunità di adeguare la territorialità delle azioni organiche di intervento nel senso di non limitarle alla interregionalità.

Infatti l'ambito interregionale suona limitato e deviante non solo per la Sardegna e la Sicilia, ma per certo tipo di interventi, anche per le altre Regioni della penisola.

Il carattere nazionale dei progetti e quindi l'interesse al complessivo sviluppo del Mezzogiorno deve essere la filosofia portante dell'intervento straordinario se si considera che anche una sola risorsa presente in una singola area meridionale o una qualunque azione o attività intrapresa in una regione, possono assumere il generale interesse per l'intera Nazione o per lo sviluppo complessivo del Mezzogiorno.

Questo non significa soltanto accettare l'affermazione del carattere nazionale della questione meridionale, bensì territorializzare le potenzialità di sviluppo di una qualunque area ed elevarla a rango di preminente interesse nazionale o meridionale, talchè diventi ~~spodo~~ dal quale si dipartono indotti capaci di determinare inputs economici e di sviluppo attorno ai quali lo Stato deve costruire le sue linee programmatiche.

la tutela dei litorali
Poniamo ad esempio gli itinerari turistici, o i porti turistici in Sardegna, il Porto Canale di Cagliari o quello di Portotorres, ^{di Olbia,} sono questi esempi di territorialità propulsive di sviluppo con carattere nazionale e di interesse complessivo per il Mezzogiorno o possiamo ricondurli a progetti Regionali o locali?

Certo in questo senso diviene difficile parlare di programmazione, soprattutto quando su questo tema molto si vuol dire ma poco si conclude.

Programmare in sostanza significa contrattare, confrontare, mentre coordinare significa regolare, ordinare, decidere, verificare tutti e due i termini significano democrazia e responsabilità ossia scelte, impegno delle scelte e dovere di realizzare gli interventi. Si tratta di ricercare uno

strumento innovatore e, non è sufficiente "l'accordo di programma" ipotizzato nell'ultima fase propositiva del rilancio dell'intervento straordinario; come ci

Forse si potrebbe ampliare e rendere strumentale quella che noi abbiamo chiamato la "Sintonia programmatica" che può istituzionalizzare un rapporto nuovo e consentire fra Stato e Regioni, fra ordinarietà e straordinarietà degli interventi, un corretto uso del territorio e delle risorse in esso contenute in sintonia con le linee portanti della programmazione nazionale e con lo sviluppo dell'area meridionale.

Non è ambiguo parlare di intervento aggiuntivo a favore delle Regioni meridionali nell'ambito di una seria e rigorosa politica di programmazione nazionale, per superare l'intervento straordinario, dove si cerchi un coordinamento all'esterno dell'area regionale? senza il contatto diretto con la realtà e i consensi locali e dove manchi quella azione di verifica e di controllo che va fatta nel territorio? Le comunità locali con i loro amministratori vanno anch'essi coinvolti, proprio per favorire non solo la loro partecipazione ma per in-

nescare un definitivo e sicuro processo di crescita.

E' possibile parlare di intervento aggiuntivo da programmare autonomamente senza procedere ad una informativa territoriale che consenta le necessarie verifiche? Per superare l'attuale intervento straordinario nelle diverse aree meridionali non basta istituzionalizzare un coordinamento che realizzi un più adeguato processo di esecuzione e attuazione programmatica, che non verifichi l'intervento pubblico e consenta un reale rapporto evolutivo nella dinamica del pubblico intervento.

Come non è sufficiente settorializzare le scelte identificando spinte e interessi che rispondono solo ad esigenze diverse da quelle dello sviluppo economico complessivo. Si deve pretendere e consentire un momento di compatibilità fra lo sviluppo del Nord e del Sud creando quelle condizioni programmatiche fra regioni meridionali, affinché si possa intessere un canovaccio con le programmazioni regionali che lasci autonomia alle singole regioni e possibilità allo Stato: di governare il sistema economico, dando risposte che siano al di sopra delle istanze di parte e che garantiscano il senso dello stato. Su questa ottica dobbiamo sottolineare l'importanza della differenziazione fra progetti intersettoriali con caratteristiche nazionali, progetti regionali e locali.

Senza queste condizioni si rischiano processi perversi che invertono la dinamica dello sviluppo e fanno intravedere ulteriori esempi, come quello sardo, che nel ritardo dell'adeguamento delle aree interne, assiste ad una polarizzazione di risorse verso il Sud, che rischia di invertire l'isola creando nell'area del Nord un nuovo Sud.

(Dr. Ubaldo Gerovasi)